

Giuliano di Roma**In gita sul monte Cacume alla scoperta della natura**

GIULIANO DI ROMA, piazzale della Fontana dal 18 al 24 Agosto. Quest'anno la festa è dedicata alla riscoperta delle bellezze naturali. Il giorno 24 agosto 2003, verrà organizzata una passeggiata presso il Monte «Cacume». Com'è noto l'area di Monte Cacume è stata recentemente inserita nell'elenco dei Siti d'Interesse Comunitario (SIC) per la presenza di particolari habitat o specie di flora e fauna di pregio valore ambientale. La cima aguzza, di cui discende il nome è bene visibile in più punti della provincia di Frosinone, Latina e Roma.

Come raggiungerci?

IN AUTO: dal casello autostradale di Frosinone, percorrere la strada statale 156 dei Monti Lepini in direzione Latina, a 15 Km circa troverete lo svincolo per Giuliano di Roma che potrete già vedere in alto alla Vostra sinistra e raggiungere solo dopo altri 2 Km

Castelfranco Emilia**Aperta sempre anche il giorno di Ferragosto**

CASTELFRANCO Sempre fitto di appuntamenti il calendario delle Feste de l'Unità in provincia di Modena. Sono aperte da qualche giorno la festa di Villa Sorra, a Castelfranco Emilia, e quella di Montese. «Le Sere di Mezzaluna» è il titolo della Festa de l'Unità di Villa Sorra di Castelfranco Emilia. La festa terminerà lunedì 25 agosto con il consueto e sempre suggestivo spettacolo di fuochi artificiali. Nello storico parco della villa, fra rinfrescanti alberi secolari, si potranno assaggiare diversi gustosi menù nei ristoranti della festa, con menù tradizionale e pesce, un ristorante tipico messicano, una pizzeria, un'osteria ed un bar gelateria. Per Ferragosto la festa sarà aperta tutto il giorno e alle 12 si potrà pranzare. Come sempre, in ogni serata, musica per giovani allo spazio della Sinistra Giovanile e ballo liscio alla balera con i gruppi più noti del settore.

**Siena****Il «buono» della città dedicato ai golosi**

SIENA. Qualità enogastronomica e prodotti tipici saranno anche per quest'anno alcuni dei principali ingredienti dell'edizione 2003 della Festa de l'Unità di Siena. La trattoria «Perugini», il ristorante «L'Italia a tavola», l'osteria «La Colonna», la pizzeria, il wine bar, il ristorante «Sapore di mare» e il music caffè sono le principali strutture, che tutti i giorni a partire dalle ore 19 fino a tarda notte daranno agio a tutti i palati, dai più sovrappinti a quelli in cerca di un piatto veloce ma buono e genuino. I piatti regionali, la carne alla griglia, le specialità di pesce saranno preparati dai cuochi della Festa con prodotti Dop, Doc e Igt. I visitatori avranno, inoltre, la possibilità di accompagnare ogni piatto con vini con marchio Doc e Docg. Gli amanti del pesce potranno selezionare, dal ricco menù del ristorante «Sapore di mare» una serie di specialità che vanno dai classici spaghetti di mare,

Diamante**Un campeggio sul mare completamente gratis**

DIAMANTE La segreteria provinciale della Sinistra giovanile sta organizzando un campeggio che si effettuerà nei giorni dal 24 al 28 Agosto e sarà completamente gratuito per quanto riguarda le spese di posto tenda e parcheggio. Vi ricordiamo per chi non fosse mai stato a Diamante che è sicuramente la migliore località di mare sul Tirreno della Provincia di Cosenza, famosa per i Murales del centro storico vicinissimi alla zona del campeggio, per le discoteche presenti in zona, (il famoso «Sottosopra» è proprio a poche centinaia di metri dalla zona del camping) e per altri locali notturni e per il turismo locale. Verranno naturalmente organizzati alcuni dibattiti politici, quello della Sinistra giovanile sarà sul futuro dell'Europa e si dovrebbe svolgere giorno 24. Invitiamo tutti i compagni e i simpatizzanti a iscriversi a sgcs@virgilio.it e a telefonare al 3288699929 per informazioni.

Badolato, la Festa mancava dalla caduta del Muro

Dopo 14 anni torna l'appuntamento nel paesino sulle rive dello Jonio. Ed è un successone

Aldo Varano

BADOLATO Era dal 1989 che qui la festa dell'Unità non si faceva più. Quell'anno a Berlino venne giù il Muro e l'Unione Sovietica iniziò a liquefarsi. La sinistra a Badolato, un paesino del Basso Jonio catanzarese steso accanto a una spiaggia bianca leggera e asciutta che incornicia un mare trasparente, si spappolò. Una tradizione iniziata subito dopo la guerra, diventata a partire dai primi anni Cinquanta punto fermo della vita del paese, accanto alle festa dell'Assunta e di Sant'Andrea Avellino, si dissolse.

Niente più festa. Né alla Marina, né in piazza Fosso, lassù al centro dell'incantato borgo medievale pigramente adagiato sulla collina a sella d'asino, un ricamo di vicoli freschi, antiche case di pietra e palazzi gentilizi coi portali scolpiti a mano, dove in quegli anni ancora viveva la maggior parte dei badolatesi. Di quell'inizio era rimasto solo un'ampia traccia nel libro di Piero Cossari sulle tradizioni popolari del paesino. Un lungo paragrafo nel capitolo sulla vita estiva badolatese per dar conto dell'iniziativa attorno al nostro giornale diventata appuntamento di un'intera comunità, incastonata in agosto tra la festa della Madonna della Sanità e quella «do cippu» (quest'ultima così battezzata perché negli intervalli tra canti e danze chiunque poteva arrampicarsi su un alto ceppo e da lì parlare di qualsiasi argomento, per sostenerlo o criticarlo, ricevendo in cambio calorosi applausi o fischi a perdere.

Per questo giovedì scorso, all'inaugurazione della festa dell'Unità, dentro il campo sportivo

I vecchi raccontano: «Nell'89, quando venne giù l'Unione Sovietica, nel nostro paese, la sinistra si dissolse»



BADOLATO Ha un solo cruccio Rina Trovato, che le gambe non la tengono più bene in piedi. «Altrimenti, sarei lì», dice indicando da lontano la cucina con un pizzico di nostalgia. «Ci sono stata per tantissimi anni. Ero sempre io a sbrigarla di tutto quanto. Si dice poco anche sul nostro giornale: alle feste dell'Unità quasi sempre, la stragrande parte del lavoro, l'hanno fatta le donne».

Mi guarda, fiera e imperiosa, e scandisce: «Scrivila questa cosa». Rina è stata a lungo il cuore pulsante della festa dell'Unità di Badolato e, ci tiene a dirlo ora che ne è diventata la memoria storica, «non solo in cucina». «Lavoravo nella gastronomia ma prima dovevamo raccogliere i soldi. Facevamo un comitato e andavamo di casa in casa. Qualcuno ci dava soldi ma i contadini, quasi tutti, facevano offerte in natura: frumento, fagioli, ceci, olio. Un po' di tutto quello che avevano. Noi pigliavamo tutto, anche offerte poverissime per non umiliare nessuno: ognuno quel che



Visitatori ad una Festa dell'Unità

dove s'era svolta l'ultima, in molti erano emozionati. Non certo i maggiori protagonisti dell'evento, i dirigenti della sezione Ds, quasi tutti abbondantemente sotto i trent'anni, in quel 1989 ormai lontano un secolo adolescenti o ragazzini. Loro casamai erano pieni d'ansia, in attesa di sapere se la festa avrebbe «tirato» attirando giovani e famiglie, immigrati tornati al paese e turisti come accadeva secondo i racconti ascoltati mille volte, negli anni passati. Emozionati, invece, erano quelli coi capelli bianchi e le vite intrecciate alla storia Pci-Pds-Ds. C'è stato anche un attimo di sgomento per tutti quando verso le otto di sera, già novanta minuti dopo l'orario ufficiale d'inizio, erano ancora quattro gatti: l'enorme palco per la musica e le iniziative politiche laggiù in fondo, desolato; il tavolo per mangiare, vuoto; lo spezzatino di trippa e le salsicce, ancora nelle pentole e in padella. Poi, un po' prima delle nove, è iniziato un flusso che in pochi attimi è

diventato un fiume. E la festa è tornata ad essere l'appuntamento popolare di tutto il paese. Vincenzo Gallelli, avvocato praticante di 26 anni, passata la paura del fallimento, racconta: «Per fortuna ho avuto torto. Avevo insistito per una festa piccola, magari in un quartiere. Mi sembrava esagerato tornare qui dove, raccontavano i compagni, l'ultima sera erano sempre a migliaia». Chi invece s'è battuto fin dall'inizio per una festa in grande è Agazio Gallelli che dice: «Ho insistito più che per il recupero della tradizione per la politica nazionale. La situazione da quando c'è Berlusconi è molto grave. Bisogna stare tra la gente e parlare di quel che sta accadendo». Vincenzo, gustandosi l'affollarsi attorno alle mostre e i posti a sedere del ristorante ormai esauriti, aggiunge: «Nella festa si fa politica ma è considerata soprattutto uno dei pochi appuntamenti dell'estate. Una festa di tutti. Quando abbiamo fatto il giro per trovare gli sponsor, nessuno ha detto di no.

In ottanta, e molti sono in politica lontani da noi, hanno aderito. Il palco l'hanno montato un gruppo di compagni carpentieri che si sono fatti prestare la struttura. Il grande tavolo per il ristorante l'abbiamo fatto noi. La trippa la cucina Ciccio Frascà. Lavora nell'edilizia. Ma con la trippa non ha rivali».

Salvatore Cossari ha 25 anni e sta per laurearsi in lettere moderne a Cosenza. All'ultima festa, bambino, c'era; perché ha cominciato da piccolo a bazzicare tra il Pci e la Fgci. «La nostra è la stessa storia di tanti paesi della Calabria e del Sud. Dei 4075 elettori di Badolato 2712 risultano residenti qui, 1363 all'estero. Nel Cantone di Zurigo, a Wetzikon, abitano più di 2000 badolatesi: si parla il nostro dialetto e fanno anche la festa del nostro patrono. Altri sono a Ulster e nella fascia milanese, specie a Rho. Ogni anno in agosto, quando tornano in massa, era un tormento: perché la festa non c'è più? Cos'è successo? Di chi è la colpa? E che estate

è senza festa? Un'amarezza senza fine. Non a caso per la festa non solo contribuiscono tutti ma spesso anche altri danno una mano a lavorare». Conferma Mimmo Criniti. E' un signore di mezza età, un po' robusto. «Socialista da sempre», avverte subito. «Il cuore l'ho lasciato ad Hammet, ma da quando c'è ho sempre votato Ulivo». Vende i biglietti per la lotteria della festa e ne rifila subito cinque al cronista come condizione per continuare a discuterci. Ma ci sono anche ex democristiani e tanti senza partito. Cossari sostiene che il giro di quelli che «hanno buttato l'anima per la riuscita della festa è di almeno sessanta».

Nicola Criniti, dottore in scienze politiche di 29 anni, è il capo della Quercia di Badolato. Stanco e contento s'è fatto una doccia per liberarsi dall'impasto di polvere e sudore, «perché fare una festa è bello, una grande esperienza, ma faticoso: stiamo sgobbando da giorni e giorni». Gongola Criniti guardando la folla: «Il

nostro problema è rilanciare i Ds e l'Ulivo. La festa è un momento di questa strategia. Abbiamo una tradizione molto antica alle spalle ma poi ci siamo indeboliti parecchio. Noi vogliamo recuperare le nostre cose antiche e espanderci insieme a tutto il nuovo che c'è anche a Badolato. Mi pare che questa serata dice che è possibile. Dal dopoguerra all'80 la sinistra ha sempre tenuto il Municipio. Per battere le sinistre puntarono sul trasversalismo. Con le prime spaccature in Comune entrarono gli altri. Nell'85 lo riconquistammo. Nell'87 pure ma poi ci ributtano giù e seguì un turbinio confuso e spesso poco trasparente».

La festa attorno all'Unità, qui a Badolato, è anche il frutto di un processo generale di rilancio. In Calabria se ne terranno più di 150, tra grandi e piccole, brevi e lunghe. Ma qui a Badolato la festa è anche un atto di coraggio. Di coraggio straordinario. Spiega Mimmo Bressi a cui, quand'era vice sindaco, hanno bruciato due auto più, in campa-

gna, la casa e gli alberi: «La festa risponde a un bisogno di democrazia. Ci serve per riaprire un dialogo coi badolatesi». Anche Pasquale Andreacchio, che si considera forza di complemento e questa sera indossa la maglietta «Festival dell'Unità - Badolato», inventore di un sito di informazione alternativa, riconosce che il problema è questo. Ad Andreacchio, per il suo modo di fare informazione, hanno incenerito la Punto Fiat due anni fa e già che c'erano, i virtuosi della benzina, nella stessa notte, hanno distrutto anche l'auto di Turi Caminiti che, anche lui, ha il vizio di scrivere sul sito. «Come sezione di fronte a questi gesti - dice Nicola Criniti - abbiamo sempre parlato di attentati politico-mafiosi. L'obiettivo è sempre stato quello di bloccare la partecipazione».

Ora la gente è proprio tantissima. Tra poco inizia il dibattito su come conquistare il Comune (ora commissariato), la regione Calabria e il governo del paese. Ci sono un senatore Ds e un deputato della Margherita: Nuccio Jovine e Agazio Loiero. Seguirà la musica.

Ci sono le famiglie di Badolato, gli immigrati tornati per le vacanze che ritrovano la festa e anche i turisti. Come ai vecchi tempi. Si divertono Olivia e Laura, arrivate tra le prime. Sono due giovani insegnanti di Varese (lettere alla media e tedesco al superiore) che hanno affittato una casa di pietra al borgo medievale per 15 giorni. Trovano il paese e il mare bellissimi. La festa molto vivace.

«E anche l'Unità, ora, mica prima, specie per noi che siamo per la pace senza se e senza ma, ci pare molto bella».

Avevamo paura a riproporla dopo tanti anni. Invece è tornato ad essere un appuntamento popolare»



IL PERSONAGGIO

Rina ricorda: «Di casa in casa per pagare la festa»

poteva. Rivendevamo e anche questo significava lavoro. Tolle le spese, una piccola parte dei soldi, ma proprio piccola, restava alla sezione. Gli altri a Roma per sostenere l'Unità». Naturalmente cifre modeste, perché la fame e la miseria non scherzavano.

Come e quando iniziò? «Subito dopo la guerra. Allora la festa era uno che veniva da Catanzaro e si parlava in piazza dei problemi del mondo, dell'Italia e del lavoro. La terra soprattutto. Venne anche Fausto Gullo (ministro della giustizia e poi dell'agricoltura nei governi di unità nazionale dopo la guerra, ndr) che poi qui diventò di casa perché era calabrese. La svolta ci fu nel 1954: una festa vera, sempre su al paese, con la musica, per diversi giorni, coi premi, le iniziative politiche e il comizio alla fine. Stavamo attentissimi a non farla coincidere con quelle religiose. Nei fatti c'era una specie d'accordo a non so-

vrapporle mai. Se dovevano spostarla don Peronace (parroco del paese dal 1943 al 2002, ndr) ce lo mandava a dire. Mai avuto un problema. Noi avevamo il sindaco ed era giusto facessimo così».

Sembra rivivere quegli anni Rina Trovato. «Il momento più bello secondo me era quello dell'albero della cuccagna. Vincitava - capra, formaggio e capicollino fatto in casa - chi conquistava la bandiera rossa in cima al palo. Il paese era tutto in piazza, c'erano le squadre, tifo e scherzi a non finire e i suonatori con le zampogne».

«La pasta e fagioli che servivamo al

ristorante la cucinavamo a casa un gruppo di compagne e contadine. Lo stesso per le melanzane ripiene. Invece, la trippa si faceva fresca perché se non viene buona. Tutto le donne: cucinavamo e servivamo ai tavoli». Rina, che scherzando dice le piacerebbe poter fare una mostra per la festa con le sue cinquanta tessere

«Oltre quella cosa sulle donne, scrivi anche che nella nostra sezione e nelle nostre feste sono cresciuti sempre uomini liberi».

Richiama il cronista che si allontana: «Oltre quella cosa sulle donne, scrivi anche che nella nostra sezione e nelle nostre feste sono cresciuti sempre uomini liberi».